

Parole

È ovvio iniziare un anno con un augurio. Ma: che senso ha?

Perché all'inizio dell'anno civile e non... all'inizio dell'anno liturgico?

Sorprendente l'affermazione? Ragioniamo.

Ci diciamo cristiani, facciamo le battaglie per salvare i crocifissi nei luoghi pubblici, vogliamo la Celebrazione Eucaristica nel nostro paese secondo l'orario più comodo, pretendiamo il ritorno concreto per le tasse di culto che paghiamo, ma poi... accettiamo consuetudini che non coincidono affatto con le nostre convinzioni dichiarate.

Fare queste affermazioni è essere integralisti?

È sbagliato rivendicare, anche in sede civile e sociale, le proprie convinzioni religiose se queste non ledono la libertà degli altri? Io rispondo di no!

Abbiamo accettato che si imponessero tradizioni a noi estranee, seppure simpatiche (p.e.: Hallo-wen, la corona d'avvento, l'albero di Natale, la befana, apertura domenicale dei negozi, veglione dell'ultimo dell'anno,...) e le abbiamo mescolate con le nostre (p.e.: S. Lucia, Babbo Natale, presepio, la cena della vigilia,...) e non ce la sentiamo di far valere un "nostro" calendario se ci contraddistingue?

Per il quieto vivere, come italiani in Svizzera, accettiamo di passare per gente capace (solo?) di rallegrare le feste altrui - oltre che le nostre - con le "nostre" spaghetate - dimenticando le tante nostre altre capacità - e non vogliamo rivendicare tradizioni, abitudini, convinzioni che sono nostre, se non in quanto italiani, almeno in quanto convinti cristiani?

Accettiamo con curiosità l'inizio dell'anno cinese, islamico; ci appassioniamo per il calendario ebraico, ortodosso; perché non appassionarci per l'anno liturgico, cammino che ci avvicina con più verità a colui che diciamo essere nostro Dio e Signore?

S. Paolo diceva ai cristiani del suo tempo: "salutatevi vicendevolmente con il bacio santo"; santo perché fa riferimento alla pace, alla vita, alla grazia di Dio.

Che cosa ci fa dimenticare che il 30 novembre 2003, con l'Avvento, è iniziato un nuovo pezzo di strada con il Signore Gesù dentro un altro frammento di tempo a mia disposizione e a disposizione almeno di tutti i credenti in Cristo? Ben venga un augurio di un Buon Anno dal punto di vista civile, ma impariamo anche a salutarci reciprocamente con auguri che sono nostri.

Allora: auguri sinceri affinché il nuovo anno civile sia un tempo favorevole per la salvezza e la vita religiosa nostre e di tutti. Ancora Auguri.

Cordialmente.

Sac. Adriano

PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil
- Kilchberg - Langnau a.A.

Gennaio 2004 Anno 30

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa: Beryll Druck, 8156 Oberhasli

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE	1
LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ	2
- Ufficio - Orari d'apertura uffici	
- Orari Ss. Messe in lingua tedesca	
- Calendario Liturgico "Gennaio 2004 - Febbraio"	
- Consiglio Pastorale	
- Auguri di Buon Anno...	
SUGGERIMENTI	5
- Incontri formativi	
- Elezioni COMITES	
- Alla scoperta di ROMA	
ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO	7
- Un' alunna della 5a classe di Richterswil	
DIAMO LA VOCE A...	7
- CONTROVOCE: Previsioni future circa le MCI	
- PIANETA GIOVANI: Giovani dove stanno...	
NOTIZIARIO DALL'ITALIA	11
- Recuperati in Svizzera reperti...	
INAS sede di Horgen: Orari 2004	12
APPUNTAMENTI	12
- Carnevale Italiano: 21 Febbraio 2004	

La Missione a servizio della Comunità

UFFICIO

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95
Fax 01 770 14 30

ORARIO D'APERTURA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

MERCOLEDÌ

8.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

SS. MESSE FESTIVE IN LINGUA TEDESCA

SABATO

Horgen:	ore 17.30
Wädenswil:	ore 18.15 (17.15 Ottobre/Aprile)
St. Anna Kappelle:	(2° e 4° del mese)
Thalwil:	ore 18.00
Richterswil:	ore 18.00 (1°, 2°, 3° del mese)
Kilchberg:	ore 18.00
Adliswil:	ore 17.30
Langnau:	ore 18.00
Oberrieden:	ore 17.30

DOMENICA

Horgen:	ore 10.00 (1° del mese INSIEME)
Wädenswil:	ore 10.00
	ore 19.30 (per i giovani)
St. Anna Kappelle:	(ore 8.45 - 2° e 4° del mese)
Brudes Klaus Kappelle in AU:	(ore 11.30)
Thalwil:	ore 10.00
Richterswil:	ore 10.00
Kilchberg:	ore 10.00
Adliswil:	ore 10.30
Langnau:	ore 10.00
Oberrieden:	ore 10.00

CALENDARIO LITURGICO

GENNAIO 2004

Domenica 04.01.2004

10.00 Horgen "INSIEME"

11.15 Wädenswil

19.00 Kilchberg

Domenica 11.01.2004

09.00 Horgen

11.15 Wädenswil

18.00 Thalwil

19.00 Adliswil

Domenica 18.01.2004

09.00 Horgen

11.15 Wädenswil

18.00 Thalwil

19.00 Adliswil

Domenica 25.01.2004

09.00 Horgen

10.15 Wädenswil - *Celebrazione Ecumenica
nella Chiesa Riformata*

18.00 Langnau

19.00 Adliswil

Sabato 31.01.2004

18.00 Richterswil



FEBBRAIO

Domenica 01.02.2004

09.00 Oberrieden

10.00 Horgen "INSIEME"

11.15 Wädenswil

18.00 Thalwil

19.00 Kilchberg

Domenica 08.02.2004

09.00 Horgen

11.15 Wädenswil

18.00 Thalwil

19.00 Adliswil

Domenica 15.02.2004

09.00 Horgen

11.15 Wädenswil

18.00 Thalwil

19.00 Adliswil

Domenica 22.02.2004

09.00 Horgen

11.15 Wädenswil

18.00 Thalwil

19.00 Adliswil

Mercoledì 25.02.2004

18.30 Rüschlikon CENERI

"INSIEME" per tutta la Missione

Sabato 28.02.2004

18.00 Richterswil

Domenica 29.02.2004 - 1a Quaresima

09.00 Horgen

12.15 Wädenswil

18.00 Langnau

19.00 Adliswil

CONSIGLIO PASTORALE

*Estratto Verbale del 22 maggio 2003
approvato il 23.10.2003*

1. *Gino apre la serata con la **Preghiera "Luce"** dove si parla della luce benevola di Dio, che irradia su di noi, senza giudicarci o castigarci, ma con misericordia, e col suo amore ci aiuta a vedere in noi stessi.*

Viene data comunicazione di una lettera con cui Rolando rassegna le sue dimissioni come Membro del Consiglio di Missione. Il Consiglio da poi il saluto di benvenuto alla nuova rappresentante di Horgen la Sig.ra Nadia.

2. *Viene approvato ad unanimità il **Verbale del 27 marzo 2003.***
3. *Si prende in Considerazione la **bozza del Programma Pastorale 2003 – 2004.** Si esaminano con più attenzione solo alcuni punti:*
 - a *le relazioni con le Parrocchie svizzere. Si è sempre detto di dover lavorare assieme ma non si è fatto molto in questo senso: alcune cercano di venire incontro facendo delle celebrazioni insieme, mentre alcune non dimostrano interesse alcuno a cercare dei contatti con la Missione.*
 - b *le proposte formative: si chiede di poter affrontare anche altri temi e non solo quelli biblici.*
 - c *Don Adriano chiede di inserire altri punti oltre a quelli presenti nella bozza in questione: si accetta ed il Programma Pastorale viene modificato con le integrazioni.*
 - d *i Gruppi di Base: si prende nota che alcuni sembrano sentirsi poco coinvolti nella vita della Missione e si ragiona su alcune proposte fattibili.*
4. *Don Adriano da copia della lettera ricevuta dal CPZ per gli inviti da mandare per l'incontro fra le Missioni, Kirchenpflege e Pfarreirat dei diversi paesi. Si fissa la data per il 04 settembre 2003 e si ragiona sull'organizzazione dell'incontro.*
5. *Varie: per l'Assemblea di Missione: si*

decide di cambiare la data e farla il 1° luglio.

Si chiude così la serata, la data per la prossima riunione si deciderà dopo L'Assemblea.

* * * * *

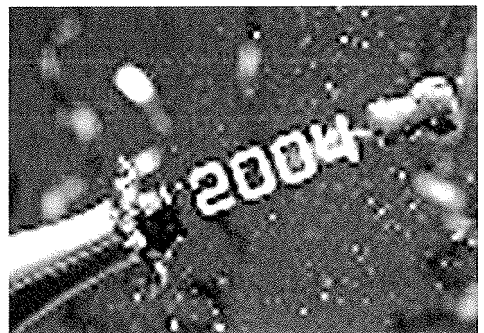
CONSIGLIO PASTORALE

Lunedì 05 Gennaio 2004

Ordine del giorno

1. ***Preghiera introduttiva***
2. ***Approvazione verbale del 23 ottobre 2003***
3. ***Valutazione breve del materiale allegato***
4. ***Giovani: cosa fare?***
5. ***C.P.Z. e U.P.: comunicazioni e valutazioni ultimi appuntamenti***
6. ***Varie ed eventuali***

La Redazione di
INCONTRO
augura ai suoi cari lettori
UN SERENO
2004



AUGURI!

SUGGERIMENTI

INCONTRI FORMATIVI

Centro Parrocchiale - Etzelstr. 3 - Wädenswil

- Date:** Febbraio 9, 16, 23
Marzo 1, 8, 15, 22, 29 (*tutti di lunedì*)
- Orario:** 20.00 - 22.00
- Destinatari:** **Giovani e adulti** di tutte le **comunità**, riunite **assieme**, della intero territorio della **Missione**.
- Temi:** *verranno indicati sul prossimo numero di Incontro*

ELEZIONI COMITES

Entro la fine di marzo 2004 saremo chiamati a votare per il rinnovo dei **Com.It.Es.** (Comitati degli Italiani all'Estero).

È un grande evento democratico che ci "deve" coinvolgere al di là delle nostre idee politiche o della eventuale poca fiducia nei nostri rappresentanti in Italia o qui in Svizzera.

L'essere chiamati ad esprimerci per corrispondenza verificherà il nostro essere "italiani". Vogliamo far in modo che questa "sfida" sia un vero momento di crescita democratica di e per ciascuno di noi?

La redazione di "Incontro" crede di sì e si impegna in questa direzione.

La prima forma di cultura è saper leggere il giornale



Corriere degli Italiani
dal 1962 al servizio
degli emigrati

Abbonarsi vale la pena!
Tel. 01 / 240 22 40

La Missione Cattolica Italiana Albis, a grande richiesta, organizza dal 19 al 23 maggio (Ascensione 2004) una gita

Alla scoperta di **ROMA**

Programma

Giorni: 19 maggio (ore 20) – 23 maggio (ore 24 circa) 2004
Costo: **Adulti 750 Sfr. [in camere doppie / supplemento per camera singola 120 Sfr.]**
Bambini (fino agli 11 anni) **500 Sfr.**
La Quota comprende: Pullman – Pedaggi – Permessi circolazione in Roma – Alloggio in Istituto con sistemazione in camere a due letti con bagno o doccia – Trattamento di pensione completa – Guida locale parlante italiano – Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e polizza annullamento viaggio Europ Assistance – Accompagnatore.
La Quota non comprende: 1° Colazione del 20 maggio e cena del 23 maggio – Ingressi Musei e altro – Bevande – Mance – Extra personali.
È obbligatorio **un documento d'identità valido; in Italia si paga in euro.**

Percorso:



19 maggio: ore 20 partenza dalla Svizzera

20 maggio: arrivo in Roma e visita alle Fosse Ardeatine; pranzo; visita alla Basilica Patriarcale di S. Paolo fuori le Mura e Catacombe di S. Callisto; sistemazione in Istituto e cena.

21 maggio: 1° Colazione; visita Musei Vaticani e Cappella Sistina; pranzo; visita della basilica patriarcale di S. Pietro e delle Grotte Vaticane, con possibilità facoltativa di salita alla cupola di Michelangelo rientro in istituto, cena.

22 maggio: 1° Colazione; visita della parte antica di Roma: Colosseo, Arco di Costantino, Foro Romano, Piazza Venezia, Campidoglio, etc.; pranzo; visita della parte pedonale di Roma: Fontana di Trevi, Altare della Patria, Trinità dei Monti, Piazza di Spagna, Piazza Navona etc. rientro in istituto, cena.

23 maggio: 1° Colazione; liberazione camere; visita a Quartiere ebraico e eventuale possibilità Sinagoga, Angelus del Papa; pranzo e ritorno.

Norme:

Il viaggio è possibile solo al raggiungimento di un **minimo di 30 persone.**

Iscrizione entro il venerdì 6 febbraio 2004 con pagamento di un **anticipo di Sfr. 500 per Adulti e Sfr. 300 per Bambini** ed eventuale **supplemento per camera singola.**

(Qualora il **viaggio non dovesse realizzarsi** per il non raggiungimento del numero minimo l'**anticipo sarà restituito nella misura di Sfr. 400 per Adulti e 250 per Bambini [la penale per l'annullamento non può essere pagata dalla MCI!!!]**).

Le rinunce personali dopo il 6 febbraio comportano la perdita della intera quota anticipata.

Saldo totale della quota entro il venerdì 7 maggio.



Richterswil

Concludiamo con la riflessione di *Ilaria Frattolillo*, alunna della 5a classe di Richterswil, il tema dell' **AMICIZIA**.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i ragazze/e delle diverse classi dei Corsi di Lingua e Cultura Italiana, che con i loro pensieri e i loro racconti, hanno dato vita a questa fabbrica.

L'amicizia per me è una cosa bella; è quando posso giocare con le mie amiche.

L'amicizia per me è quando qualcuno mi aiuta.

L'amicizia per me è quando mi prestano una cosa.

L'amicizia per me è anche quando mi fanno i complimenti.

L'amicizia per me è quando qualcuno aiuta a fare le cose.

L'amicizia per me significa tanto.

Ilaria Frattolillo

diamo la voce a...

diamo la voce a...
diamo la voce a...

Controvoce

Previsioni future circa le M.C.I.

Si fa sempre riferimento ai soldi quando si accenna al futuro di una Missione. E così qualcuno ritiene di doverlo far credere, ma non è propriamente così, anche se in parte il problema economico esiste.

Il problema vero è "pastorale", cioè di modi di vivere l'esperienza religiosa,

l'esperienza cristiana, cioè di una comunità

di una Parrocchia.

Il futuro delle Parrocchie e missioni è

lezione come me voglia

l'esperienza di Chiesa, luogo dove nasce, cresce, matura

e si manifesta la propria fede dentro una comunità.

La propria fede non è un legame col tal prete che mi piace e quindi partecipo alla vita della comunità.

La comunità, la Chiesa non è del prete; la comunità, la Chiesa siamo tutti noi.

Il prete è chiamato a coordinare, a presiedere, certamente a partire dalla sua personalità, assumendone anche la responsabilità verso i superiori, ma non è affatto il tutto.

O tutti i cristiani di tutte le Parrocchie e di tutte le Missioni prendono attivamente parte alla vita della comunità per la forza della propria fede – questo è essere cristiani – oppure il legame col tal prete è solo strumentale ad una semplice dimensione umana; e questa non è affatto la soluzione per i drammi dell'isolamento o dell'emigrazione.

Se i cristiani pretendono di partecipare alla vita della comunità perché partecipano alla celebrazione dei funerali [e li pretendendo consolazione





Che ne fai di

1° = Lo archivi?

INCONTRO?



2° = Lo leggi e basta?

oppure...

3° = inviti anche i tuoi amici, conoscenti a richiederlo in Missione?

Fa telefonare allo 01 725 30 95

umana e non annuncio di fede, come se la fede non fosse già essa stessa consolazione!], alla celebrazione prenatalizia e delle Palme [per accaparrarsi presunte protezioni divine, come in altre circostanze queste non ci fossero o ci fossero solo quando interessano!], sono presenti ai Battesimi [ma solo se invitati], in alcune occasioni a ritenute personalmente care, ...; se i cristiani pretendono di partecipare alla vita della comunità perché vivono tutte le "feste" che fanno riferimento ai locali della Chiesa, ...; se i cristiani pretendono di partecipare alla vita della comunità perché invitano a cena il "proprio" prete [così poi "fa" loro i sacramenti come e dove meglio aggrada], ...; **se questa è la vita della comunità non è insensato** che gli amministratori svizzeri vogliano **chiudere le Missioni**, come non insensato che **le Parrocchie** rimangano **senza sacerdote**; **se questa è la vita della comunità bastano** davvero dei **semplici operatori "laici"**, solo un po' correttamente "studiati", perché ciò che emerge è un semplice funzionario del sacro.

Se la percentuale di frequenza festiva alle celebrazioni continua ad essere del 3 o 4 %; se solo l'1,7 o il 2,1 % degli aventi diritto esercitano il controllo democratico circa l'uso delle finanze della Chiesa partecipando alle assemblee apposite; se..., come impedire che sorga il dubbio che la vita della Chiesa interessa davvero a pochi o addirittura che la fede è inesistente?

E se è così, al di là di tutte le giuste motivazioni personali, quale argomentazione forte si può opporre al tentativo di togliere il sostentamento o di ridurre le persone impegnate?

La Parrocchia, la Missione è luogo di aggregazione? Bene, vero; ma quale ne è la dimostrazione verificabile? Solo le castagnate, i St. Nicolao, le serate di festa, i corsi di danza spirituale, gli spaghetti-treffen, i caffè presi assieme negli uffici della Parrocchia e della Missione; ...?

La Parrocchia, la Missione è luogo per crescere nella conoscenza dei contenuti della propria Fede? Bene, vero; ma quale ne è la dimostrazione verificabile? Solo il catechismo ridotto a puro studio, 10/12 incontri in un anno per la preparazione alla Cresima, un "fine-settimana" neanche obbligatorio – almeno in alcune Parrocchie – per



potersi accostarsi al matrimonio religioso; ...?

E si potrebbe continuare.

Stando così le cose, ormai da molto tempo, è **assolutamente giusto prevedere modalità diverse** - come stanno facendo i Vescovi Svizzeri **per ridare forza e primato alle Parrocchie e di conseguenza alle Missioni**.

Ecco possibili soluzioni, almeno per le Missioni. Riduzione drastica delle celebrazioni festive [tra l'altro c'è una norma che impedisce a tutti i sacerdoti di celebrare più di due S.Messe in un giorno] e, solo, in un luogo centrale del territorio di riferimento della Missione; garanzia di una presenza fissa del responsabile della Missione in un luogo preciso; alcune Celebrazioni Liturgiche significative durante l'anno in più luoghi/centri del territorio della Missione appositamente scelti; offerta di servizi ritenuti indispensabili [= corsi formativi, incontri dei vari "ministeri", incontri per varie categorie di persone, ...] lungo il corso dell'anno in altri luoghi/centri del territorio della Missione.

Rimane scontato che tutto l'impegno di assistenza, visita ai luoghi di cura e di degenza e in case private è assicurato dalla presenza di vari "ministri" – il sacerdote è solo uno dei tanti, per quanto indispensabile in alcuni casi –, in gran parte, però, ancora da formare.

È un tentativo di soluzione che si impegna a garantire tutto quello che deve essere il compito della Chiesa e quindi delle Parrocchie e delle Missioni, senza costringere poche persone a fare slalom impossibili tra orari, appuntamenti e scadenze, ma coinvolgendo il più possibile l'intera comunità sia attraverso tutti – proprio tutti – i ministeri riconosciuti dalla Chiesa sia attraverso

pianeta giovani



la dimostrazione vera del voler essere parte integrante anche attiva – e non solo passiva – di una comunità cristiana.

Questa scelta risponde anche ad un'altra considerazione molto importante: i credenti, tutti indistintamente, di qualunque lingua e nazionalità fanno riferimento ad una Parrocchia.

È il Parroco che ha il dovere di provvedere alla crescita di tutta intera la comunità.

Questa proposta aiuta il parroco a sentirsi responsabile di tutti i cristiani senza vivere il dramma di non poter incontrare persone di lingua e culture diverse e senza sentirsi un "concorrente" in casa, anche se "Casa del Signore".

Questa soluzione aiuta anche a risolvere in modo serio i problemi di integrazione autentica – imparare a vivere dentro una cultura diversa sapendo coglierne gli aspetti positivi ma offrendo anche i propri lati autentici –, cioè di esperienza di vera partecipazione alla vita di una comunità e cristiana e umano-civile?

Ci sarebbe da recriminare? No, anzi aiuteremmo gli altri a trattare le persone correttamente e noi stessi a non riempirci la bocca di inutili parole tanto per sentirci inferiori.

Questa soluzione aiuta anche a risolvere i problemi di utilizzo delle strutture esistenti – senza moltiplicarle inutilmente; aiuta anche a risparmiare denaro per altre opere di attenzione ai vari bisogni ed urgenze? Ci sarebbe da recriminare?

Non pare proprio.



Giovani: dove stanno andando?

A leggere in Svizzera articoli e riviste, come pure indagini proposte dalla televisione o dalla radio ci si imbatte in informazioni che lasciano trasecolati: giovani che si suicidano in una percentuale "significativa"; giovani "accalappiati" dalle sette; giovani assuefatti alle droghe, alle "colle" e a bevande "eccitanti" (avendo, almeno in Svizzera, impegnativi limiti circa l'alcool); giovani che delinquono in modo spaventoso; bambini/ragazzi/adolescenti/giovani resi "innocui" da sostanze più o meno imposte loro dagli "educatori";...

In questi numeri, in riferimento alla Svizzera, rientrano in modo pesante gli "stranieri"; non può consolare il fatto che, essendo numericamente in numero inferiore, sono meno degli svizzeri.

Se poi leggessimo il rapporto dell'Osservatorio di Lisbona sul problema, uscito nell'ottobre 2003, in riferimento ai ragazzi europei – e gli Svizzeri? – la situazione è addirittura allarmante.

Se si fa riferimento agli italiani, dire che gli italiani che vivono all'estero sono diversi da quelli che vivono in patria diventa una espressione di comodo e per nulla illuminante, oltre ad essere abbastanza discriminatoria.

Di origine svizzera, di origine italiana, albanese, sudamericana, ... sono comunque persone e, in questo caso, persone che rivelano un disagio a cui il mondo adulto è chiamato a dare risposte. Le risposte partono innanzitutto dallo scoprire che cosa manca a loro.

Il che cosa manca fa riferimento ovviamente non a livello materiale, di cose possedute o che possono avere: in Svizzera questo aspetto è assai minimale.



Il che cosa manca fa riferimento invece alle possibilità di affrontare la vita a partire dalle proprie qualità e dalle proprie forze; alle possibilità di vivere i sentimenti e gli affetti in modo almeno non perdente; alle possibilità di entrare a pari condizioni nel mondo della scuola e del lavoro [le statistiche ufficiali, di parte svizzera, sono chiarissime sulle molteplici discriminazioni in atto]; alle possibilità di entrare a pari condizioni nel mondo sociale e politico [l'esperienza della lista "Secund@s Plus" nel Cantone di Zurigo la dice davvero lunga sulla parità; ... e dobbiamo ancora verificare seriamente cosa succederà con il voto concesso agli italiani che vivono all'estero!].

Il ripiegare – da parte degli adulti – in modo quasi esclusivo sul proprio lavoro, al di là delle necessità contingenti, che cosa fa capire ai giovani circa il modo di vivere e circa le priorità da dare nell'organizzare la propria esistenza? Quello che hanno scoperto è sufficiente per "dominare" la vita?

Il ripiegare su una comprensione della nuova lingua legata quasi solo alle faccende obbligatorie – e quindi all'idioma "locale" e non nazionale – che opportunità offre ai giovani? Perché moltissimi, anche tra quelli nati e cresciuti in Svizzera, ancora oggi sono incapaci, in una conversazione confidenziale, di usare solo una lingua o l'altra senza problematici miscugli tra dialetto svizzero, dialetto famigliare, italiano?

Perché questa grossa fatica a far valere in modo propositivo la grande ricchezza culturale e di costume dei propri paesi di origine o di riferi-

mento? Anzi: perché spesso si sceglie di respingere cultura e tradizioni dei propri familiari non solo quando si è all'estero, ma anche quando si ritorna, seppure solo per le ferie, nel proprio paese? È solo questione di farsi accettare dall'ambiente in cui si vive?

Perché c'è così poca differenza circa la difficoltà di affrontare la vita, al di là dei paesi di provenienza, tra i giovani e così poca differenza tra i giovani locali e i giovani con origini o semplici riferimenti a culture e lingue "straniere"?

Perché tanti giovani trovano soluzioni in organizzazioni e associazioni più o meno segrete: + che fanno leva sulla rottura di legami familiari, sulla ricerca dell'ignoto o del marginale; + che fanno leva su uno spiritualismo totalmente individuale o al massimo di gruppuscoli; + che si rafforzano con patti di solidarietà fondati su elementi sì significativi ma legati alla sfera strettamente individuale; + che... ?

Perché così tanti giovani preferiscono crearsi le difficoltà di cui sopra piuttosto che cercare eventualmente la trasgressione non violenta, la ribellione, cioè il sentirsi e l'essere vivi, ...? È un ultimo rispetto del mondo adulto?

Droga, alcool, sette, ... è trasgressione o urlo disperato di ricerca di aiuto di fronte a persone che – spesso assai involontariamente – hanno solo chiuso possibili strade?

Rispondere non significa affatto colpevolizzarsi, ma solo avere il coraggio di una ricerca comune, offrendo la ricchezza della propria esperienza ma rinunciando alla pretesa di avere ad ogni costo verità.

E le Missioni e le Parrocchie che cosa devono offrire a loro?

Spazi di aggregazione concorrenti a quelli già esistenti, semplicemente perché gratuiti? Spazi di riflessione e comprensione della complessità dell'esistenza oggi? Spazi liberi in cui costruire amicizie e affettività tra persone della stessa origine regionale e culturale, perché questo è gradito alla famiglie? Spazi per la formazione religiosa: ma sarebbe accettata una formazione religiosa rispettosa delle diversità? Spazi per la crescita culturale complementare o alternativa a quella della scuola? Spazi per ... ?

notiziario

dall'Italia



Recuperati in Svizzera reperti etruschi e romani trafugati illegalmente.

“L’hanno chiamata come il grande navigatore di Omero, “operazione Ulisse”: la Guardia di finanza italiana con la collaborazione degli inquirenti elvetici è riuscita a recuperare 481 reperti di epoca etrusca e romana di grande valore storico e artistico trafugati verso la Svizzera”.

A darne notizia il portale d’informazione d’oltralpe *Swissinfo*, che precisa: “si tratta di uno dei recuperi più importanti degli ultimi anni e riguarda 481 reperti che negli anni scorsi sono passati dalle mani dei tombaroli ai mercanti elvetici”.

A coordinare in traffico illecito una banda ben organizzata che faceva capo ad un laboratorio di restauro di Roma e ad una collezionista di origini italiane residente a Ginevra. “Un restauratore romano... provvedeva e sistemare i reperti trafugati dai tombaroli..., riparando eventuali danni per rendere i pezzi più appetibili sul mercato.

Un professore universitario si occupava invece della consulenza artistica, inventando una nuova provenienza ai reperti attraverso articoli e pubblicazioni specifiche, così da confondere le tracce.

● collezionista ginevrina, infine, cercava di piazzare la merce presso mercanti e privati acquirenti. “È stata un’operazione lunga e difficile”, ha dichiarato a *Swissinfo* il colonnello Gennaro Vecchione del gruppo tutela patrimonio archeologico della Guardia di Finanza... L’aiuto degli inquirenti elvetici è stato determinante per il buon esito dell’operazione. “Una collaborazione eccellente, sia nella fase investigativa che nelle operazioni di rientro in Italia dei reperti”, racconta ancora il colonnello Vecchione...

La Confederazione sembra restare uno dei paesi preferiti dai trafficanti.

Lo stesso Ufficio federale della cultura ha recentemente ammesso che in Svizzera il giro

d’affari annuo legato al commercio di reperti antichi si aggira attorno al miliardo di franchi.

Il problema maggiore è rappresentato dai punti franchi delle dogane svizzere, da dove transitano i reperti archeologici trafugati verso la Svizzera...

Gli illeciti vengono alla luce solo in caso di rogatorie internazionali.

La situazione dovrebbe migliorare tra poco, quando entrerà in vigore la nuova legge sul contrabbando delle opere d’arte, votata in estate dal parlamento.

Dal 2004, i gestori dei punti franchi dovranno tenere elenchi delle giacenze nei loro magazzini e rilasciare informazioni sul tipo di merce in deposito...

I termini di prescrizione sono stati portati a 30 anni. Le opere trafugate, dovranno essere rese ai legali proprietari anche da parte di chi le ha acquistate in buona fede.

Inoltre, le nuove disposizioni, prevedono la detenzione fino a due anni e una multa di 200 mila franchi per chi fa commercio illegale d’opere d’arte”.

(aise del 04.12.03)



AZB
8810 Horgen 1

INAS
C I S L

SVIZZERA
Istituto nazionale di assistenza sociale

Sede di Horgen
c/o Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27
8810 Horgen

ORARIO D'APERTURA 2004

La sede è aperta al pubblico ogni 2° e 4° lunedì del mese
dalle ore 17.00 alle 19.00

Rocco Minelli
079 335 24 46

Giuseppe Versamento
076 368 65 15

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
12	09	08	12
26	23	22	26

Appuntamenti

La Missione Cattolica Italiana e il Gruppo Base di Horgen
organizzano per

SABATO 21 FEBBRAIO 2004

dalle 19.30 alle 02.00 presso lo

SCHINZENHOF - HORGEN

il tradizionale

CARNEVALE ITALIANO 2004

Musica e ballo con *"il Gatto e la Volpe"*




Premiazioni
Maschere

Presentazioni balli Latino della "Scuola **SALSON**"
Salsa, Merengue, Baciada ecc.



Tutti sono cordialmente invitati
Ingresso Fr. 12.-

